

La bufera Bertolaso

Le reazioni allo scandalo

Rutelli: «L'Italia spesso crocifigge chi fa»

Francesco Rutelli, leader dell'Api, ritiene di spendere una considerazione in favore di Bertolaso: «Guido non può essere il salvatore della patria una settimana e un reprobò quella seguente. L'Italia è un paese che spesso crocifigge chi fa».

Tangentopoli? La destra nega gli allarmi, anche quelli del Colle

Da Bondi a Gelmini è un fuoco di sbarramento contro la denuncia della Corte dei Conti
Il sistema alimentato dall'impossibilità di controlli

Questione morale

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

C'è una «nebbia che avvolge il paese» ma che non riesce più a nascondere che c'è una nuova Tangentopoli con cui misurarsi. E la questione morale torna di drammatica attualità. L'allarme su una corruzione in aumento esponenziale, sull'uso di procedure d'urgenza senza controllo, di ordinanze lì dove se ne sarebbe potuto anche fare a meno, l'ha lanciato il vertice della Corte dei Conti nell'occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Ad ascoltare fatti e numeri di un Paese in cui sembra non fare più scandalo la gestione scandalosa della pubblica amministrazione, c'era il presidente della Repubblica che, in innumerevoli occasioni non ha mancato di indicare come prioritaria la lotta «alle molteplici forme di corruzione e clientelismo, di interferenza e manipolazione rispetto ad un lineare e corretto impiego delle risorse pubbliche che si traducono in crescita dell'economia illegale» come ebbe a dire alla classe politica e industriale del Mez-

zogiorno in occasione di un discorso a Napoli. Ha sempre messo in guardia il presidente dalla «diffusione di pratiche di corruzione e di altre violazioni». Anche a proposito del finanziamento della politica «uno dei problemi che nell'Italia repubblicana continua a trascinarsi irrisolto» scrisse alla moglie di Craxi nel decimo anniversario della morte del politico. E parlò dei politici divenuti «soggetti e agenti di calcoli e giochi di potere» rievocando la figura di un politico autentico quale fu Maurizio Valenzi che ispirò sempre la propria azione al «senso nobile della politica».

Napolitano in sala
Più volte ha indicato come prioritaria la lotta alla corruzione

Dunque, i richiami del presidente in più occasioni. Quelli puntuali dei vertici della Corte dei Conti che hanno puntato il dito contro le ordinanze sottratte al controllo e le consulenze, contro l'esplosione della corruzione e gli scandali che sono all'ordine del giorno. La descrizione impietosa di una Tangentopoli due, proprio nello stesso giorno in cui, diciotto anni fa, cominciò la numero uno.



Il presidente Napolitano all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario della Corte dei Conti

L'opposizione invita ad «una maggiore responsabilità» della politica, chiede interventi, mentre il centrodestra serra le fila. La possibilità di una nuova Tangentopoli è stata smentita con decisione dai big della maggioranza mentre Guido Bertolaso si esibiva in più forme di autodifesa. Li riguarderebbe troppo da vicino.

«Non vedo una nuova Tangentopoli, solo qualcuno che ha sbandato», ha detto il ministro delle Riforme. Su questa linea, oltre a Ignazio La Russa, anche l'altro coordinatore del Pdl Sandro Bondi: «Non siamo di fronte a una nuova Tangentopoli. Si ha il dovere di

fare pulizia di casi isolati e ritornare a quelle scuole di educazione politica e di disciplina morale per selezionare la classe dirigente». Il ministro della Cultura non ha dubbi. L'obiettivo è Berlusconi. «Preso atto che il capo del governo e leader del Pdl è inattaccabile e indistruttibile, si è scelta un'altra strada, quella di attaccare i collaboratori più stretti del presidente del Consiglio a livello di governo e a livello di partito». E il ministro Gelmini: «Gli episodi degli ultimi giorni sono casi isolati, tentativi maldestri che non possiamo ricondurre nell'ambito di un sistema di potere corrotto». Tutti uniti in difesa. ♦